

*Campo Modena
a Scutari:*

*“Una
dimostrazione
di capacità”.*

*In Consiglio
provinciale
il bilancio
dell'operazione*

Arcobaleno senza ombre

Una dimostrazione di capacità organizzativa e di cooperazione degli enti locali modenesi e del volontariato per la quale è stato necessario senso di responsabilità, attaccamento al “servizio” e un grande sentimento di solidarietà”. Lo ha affermato il vicepresidente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli rispondendo in Consiglio provinciale a un'interrogazione di Alfredo Silvestri (Rifondazione) sulla realizzazione del campo profughi di Scutari, promosso da Provincia, Comuni e volontariato modenese con la collaborazione della Caritas.

“Nemmeno nelle polemiche infuocate delle ultime settimane sulla Missione

Arcobaleno, il campo

Modena è stato mai

associato a notizie

negative, a disservizi o,

addirittura, a scandali”

ha risposto Muzzarelli

dopo avere ripercorso

tutte le tappe dell'operazione

che ha permesso

di ospitare per 85 giorni

434 profughi dal Kosovo,

tutti rientrati in patria

alla metà di luglio. “La

gestione del campo - ha

spiegato il vice presidente

della Provincia - così come

le modalità di organizzazione

di tutta l'iniziativa,

che si è svolta nell'ambito

della Missione Arcobaleno

e in accordo con la Regione

Emilia Romagna, sono state

più volte apprezzate sia

dagli ospiti e dalle autorità

locali sia dai vertici del

Dipartimento della protezione

civile”.

Alla chiusura del campo, le strutture e una parte dei materiali e delle attrezzature sono state affidate alle autorità albanesi (Comune e ospedale sulla base di protocollo d'intesa) o a organizzazioni umanitarie nell'ambito di un progetto di cooperazione che, dopo la fase dell'emergenza profughi, ha come destinataria la popolazione albanese. L'edificio, invece, è stato restituito al proprietario, l'imprenditore modenese che l'aveva messo a disposizione.

Al campo hanno lavorato 143 persone, tra volontari e tecnici degli enti locali, ma altre decine di volontari sono state impegnate a Modena e nei diversi comuni per la raccolta e l'organizzazione delle offerte di materiali, indumenti e generi alimentari inviati sia al campo sia in altre realtà. A “Campo Modena” sono stati inviati sei Tir di aiuti, tutti giunti a destinazione insieme ai volontari e utilizzati per l'assistenza ai profughi. Altri quattro viaggi hanno avuto come destinazione il magazzino bolognese della Missione Arcobaleno, due il centro l'Orizzonte di Lecce.

La raccolta delle offerte ha raggiunto quota 798 milioni: 460 milioni dagli enti locali, 200 dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena, 138 da cittadini, gruppi, polisportive, associazioni, scuole. “Una generosità della quale ringraziamo tutti i modenesi - ha sottolineato Muzzarelli - e che è un segnale di fiducia nelle istituzioni e nel volontariato impegnati direttamente nella gestione di queste risorse”.

Le spese sostenute fino a ora ammontano a circa 600 milioni. Le voci principali sono rappresentate dai costi per l'adattamento dell'immobile e per la gestione (200 milioni), per l'acquisto delle attrezzature (quasi 50 milioni solo per i letti), per i viaggi (37 milioni per i trasferimenti delle colonne, 26 milioni per i trasporti) e per il ripristino delle dotazioni della Protezione civile modenese (200 milioni per la cucina da campo, l'autocarro con braccio meccanico, i 300 posti letto completi). “I fondi residui, quasi 200 milioni, saranno destinati alle iniziative di cooperazione in Albania e in Kosovo promosse dalla Regione e dal Governo italiano e alle quali la Provincia parteciperà con la collaborazione del sistema Modena” ha concluso Muzzarelli assumendo l'impegno “a tenere informata la popolazione e gli enti locali sull'utilizzo del fondo”.❖

